

→ **La rincorsa** Il presidente cerca la rimonta puntando su slogan di destra

→ **Il candidato** socialista parla di «patria delle libertà» che si apre al mondo

La sfida di Hollande alle «frontiere chiuse» che promette Sarkozy



Foto Ansa

Madrid, decine di migliaia contro i tagli

Con lo slogan «non si gioca con l'educazione e la salute», decine di migliaia di persone sono scese in piazza ieri a Madrid - 40mila secondo i sindacati -, nonostante la pioggia, e in altre 55 città spagnole, contro le nuove misure di austerità annunciate dal governo Rajoy. Le manifestazioni sono state organizzate da una «piattaforma sociale di difesa del welfare e dei servizi pubblici», che riunisce i due principali sindacati spagnoli, Ccoo e Ugt.

Domenica di comizi per i due sfidanti: Sarkozy (dato al 46%) a Tolosa, città di sinistra teatro del recente massacro della scuola ebraica e Hollande a Bercy. Tema, per entrambi, la Francia e il suo ruolo in Europa e nel mondo.

LUCA SEBASTIANI

PARIGI

Ancora una domenica di aspra campagna elettorale, l'ultima. Domenica prossima, in serata, le urne decideranno chi presiederà la Francia per i cinque anni a venire, ma fino ad allora nessuno dei due pretendenti al titolo di nuovo inquilino dell'Eliseo ha intenzione di allentare il ritmo. Anzi, sotto la pressione del tentativo disperato di Nicolas Sarkozy di rimontare uno svantaggio che appare sempre più fatale, le squadre in campo sono più mobilitate che mai, anche dalla parte di Hollande. In attesa dell'unico e decisivo faccia a faccia televisivo previsto per mercoledì, anche ieri i due duellanti si sono sfidati a distanza organizzando due *meeting* contrapposti, lanciandosi accuse reciproche sempre nel tentativo di confortare la propria posizione rispettiva con l'intercettazione del consenso che al primo turno si era riportato su Marine Le Pen.

I voti che una settimana fa sono andati all'estrema destra sono necessari, anche se non sufficienti, al presidente uscente se vuole continuare a sperare nella possibilità di rovesciare i sondaggi che continuano a dare Hollande avanti di una decina di punti, ma anche il candidato socialista non può che cercare di parlare allo stesso elettorato, quanto meno per sbarrare la strada a Sarkozy. Per questo ieri dal palco del palazzetto di Bercy, a Parigi, per la prima volta ha dato grande spazio al tema della patria. Non era mai successo, ma Hollande durante il suo comizio si è sentito di specificare il suo patriottismo, «opposto al sovra-



Presidente-candidato Nicolas Sarkozy

nismo e al nazionalismo», ma al «servizio di una causa più grande di noi, che permette di superarci, di superare le nostre frontiere». Facendo riferimento ad una concezione di patria che viene dalla Rivoluzione francese, ha parlato di una Francia «delle libertà e delle conquiste umane», una Francia attesa «ovunque nel mondo», aperta all'esterno. Il candidato socialista ha così cercato di solleticare l'orgoglio nazionale dal suo lato più nobile, rifiutando, come ha specificato, «di lusingare i sentimenti più mediocri».

La «mondializzazione»
Il presidente si scaglia contro «un'identità nazionale diluita»

Per Hollande si tratta di mobilitare gli animi, di trasmettere l'entusiasmo necessario a scongiurare che i simpatizzanti domenica restino a casa con l'idea che la partita sia bella che chiusa. E nonostante la posa presidenziale e pacata con cui ha condotto fin qui la campagna, ieri ha assunto più che d'abitudine un registro carico, non disdegnando qualche affondo sul bilancio del suo avversario e chiudendo il comizio sventolando contemporanea-